

→ **Sette rilasciati** due no. Le autorità iraniane sostengono che avrebbero confessato

→ **Preoccupazione** in Gran Bretagna e nell'Unione europea, la Francia propone sanzioni

# Iran, saranno processati i funzionari britannici

Le voci della protesta si affievoliscono e va avanti la repressione del regime. Sotto processo e forse torturati i dipendenti dell'ambasciata britannica a Teheran arrestati come sobillatori. Due ancora prigionieri.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La morsa della repressione si stringe in Iran. I messaggi su Twitter denunciano torture dei ragazzi arrestati «picchiati duramente e mezzi affogati nell'acqua calda». Raccontano dei cimiteri sorvegliati da agenti Basijiin camuffati da parenti e amici. Alcuni parlano solo della propria disperazione: «Ma dove sono Obama, Brown, la Merkel?». Altri incitano a «non perdere la speranza, non è finita». Tutti si sono rimbalzati ieri la notizia del processo annunciato agli impiegati iraniani dell'ambasciata britannica a Teheran.

È stato l'ayatollah Ahmad Jannati, capo del Consiglio dei Guardiani, durante la preghiera del venerdì, a dare l'annuncio del processo ai nove dipendenti della sede diplomatica arrestati lo scorso fine settimana come sobillatori delle manifestazioni di piazza contro il risultato ufficiale delle elezioni del 12 giugno. «Certo che individualmente subiranno un processo, hanno fatto delle confessioni», ha dichiarato sibillino. Non è neppure certo quanti siano ancora agli arresti. Secondo le autorità iraniane ne resterebbe in carcere solo uno. Mentre per ciò che risulta a Londra solo sette sarebbero stati rilasciati, due mancherebbero all'appello.

## L'EUROPA PROTESTA

Il premier britannico Gordon Brown si dice molto preoccupato per la loro sorte, il titolare del Foreign Office David Miliband ha chiesto «urgenti chiarimenti» al ministro degli Esteri iraniano Motaki. Bruxelles ha richiamato per



Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters

Due donne passano accanto a un manifesto che esalta lo ayatollah Ruhollah Khomeini e i miliziani Basiji

consultazioni gli ambasciatori. Ma pare che per avere una reazione più energica, come un rafforzamento delle sanzioni ipotizzato dalla Fran-

## La nobilitazione in rete Continua il tam tam palloncini verdi e lacrime di Google

cia, bisognerà attendere almeno fino alla fine del G8 dell'Aquila, il 10 luglio. Nel frattempo sui social network e sui blogger occidentali «amici» degli studenti in Iran si cerca di rivitalizzare il movimento democratico che ha impressionato il mondo e sfidato il regime degli

ayatollah. Corre la proposta di tingere di gocce verdi la homepage del principale motore di ricerca, Google. Mentre striscioni verdi - il colore scelto dal moderato Moussavi - già pendono a Venezia sul Canal Grande e su Rialto, sempre in segno di solidarietà. Sul web circola anche la proposta di un grande lancio di palloncini verdi per i diritti umani dai tetti di Teheran. Tetti da cui però sempre meno si sentono grida di lotta «Allahu Akbar» e canzoni.

**CONTRO LA CENSURA, VIA IL SOFTWARE**  
Su Internet gira anche un appello alla società titolare del contratto con le autorità iraniane per la fornitura della piattaforma tecnologica utile per intercettare i provider telefonici

iraniani. Si tratta del fondo di investimento tedesco Perusa, con sede a Monaco di Baviera, che ha rilevato la tecnologia elaborata e detenuta prima di allora dal consorzio Siemens Nokia. Il contratto di cessione risale al lo scorso 31 marzo.

E la Nokia-Siemens chiarisce che in Iran non si è mai interessata di censura su Internet o di database ma solo di intercettazioni vocali di telefoni fissi e mobili per la rete dell'operatore unico Irantecom. Nell'appello, al Parlamento tedesco e al fondo Perusa, si fa notare che mentre nei paesi democratici le intercettazioni servono a prevenire e scoprire i criminali, in paesi come l'Iran servono a limitare la libertà d'espressione. ❖